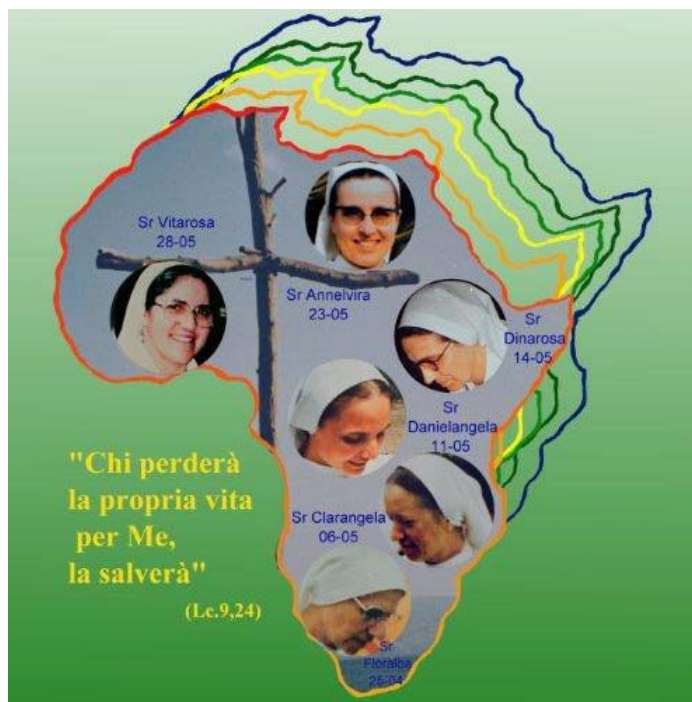


S



VERSO GLI ALTARI LE SEI SUORE DELLE POVERELLE VITTIME DEL VIRUS EBOLA

# L'Amore più forte della morte

È ancora viva nella mente la drammatica vicenda delle sei suore delle Poverelle, morte di Ebola nel 1995, contagiate dai malati che assistevano. Sono martiri della carità. La Chiesa si appresta a elevarle alla gloria degli altari. Il racconto nella parola della Postulatrice, sr. Linadele Canclini.

**L**il 28 aprile scorso, a Kikwit, nella Repubblica democratica del Congo, alla presenza della Madre generale suor Bakita Sartore delle suore delle Poverelle di Bergamo, e del vescovo mons. Edouard Mununu Kasiala è stata avviata ufficialmente la causa di beatificazione per le sei suore - bergamasche e bresciane - morte di Ebola tra il 25 aprile e il 28 maggio 1995. Abbiamo raccolto testimonianze dirette incontrando nella Casa madre di Bergamo la Postulatrice della Congregazione, suor Linadele Canclini. Ci ha concesso un'intervista appassionata e commovente insieme a materiale della Congregazione cui poter attingere per realizzare questo SPECIALE.

## Un amore senza misura

Partiamo dai fatti di quei tragici giorni di aprile/maggio 1995. Che cosa avvenne?

Le parole di sr Linadele, interrotte da alcuni momenti di commozione, sgorgano da un cuore carico di intensa partecipazione e di gratitudine. Il ricordo corre a ritroso a quell'interminabile mese tra aprile e maggio del 1995.

“Ero segretaria della Madre generale (allora sr. Gesuelda Paltenghi). Dolore e speranza, strazio e fiducia si alternavano nel nostro cuore, mentre una dopo l'altra le nostre sorelle, Fioralba Rondi, Clarangela Ghilardi, Danielangela Sorti, Dinarosa Belleri, Annelvira Ossoli, Vitarosa Zorza consegnavano totalmente la loro vita. Nella loro esistenza hanno donato quanto avevano ricevuto da Dio in talenti, salute, intelligenza, esperienza di vita. Erano tutte infermiere e due di loro, Clarangela e Annelvira anche ostetriche. Alla fine, non potendo più nulla, hanno donato la vita, hanno donato se stesse, testimoni silenziose di un amore senza misura.

## Giorni di passione

Kikwit è una città di quasi cinquecentomila abitanti, nella regione del Bandundu a sud della Repubblica democratica del Congo, a 500 chilometri dalla capitale Kinshasa: incastonata in un paesaggio bellissimo attraversato dal fiume Kwilu, è stata l'epicentro dell'epidemia scatenata nel 1995.

Il 10 aprile, nell'ospedale di 11 padiglioni, dove le Poverelle donano il loro servizio ai più poveri, sr. Floralba è in sala operatoria. L'equipe medica sottopone a intervento chirurgico un uomo rioperato in seguito a precedente intervento, e che versava in gravi condizioni. Da quel momento, medici e infermieri moriranno uno dopo l'altro, in brevissimo tempo. Dal 15 aprile, vigilia di Pasqua, Floralba comincia a star male. Si sospetta febbre tifica, malaria cerebrale. Il 20 chiede alle sorelle di essere portata a Mosango, a 110 chilometri da Kikwit nella sua "cittadella della carità", dove aveva lavorato per dieci anni. Si ritrova così in mezzo ai suoi lebbrosi, tubercolotici, denutriti; continuando a pensare alle loro cure, muore la mattina del 25 aprile. Due giorni dopo, nella cattedrale di Kikwit, il vescovo Edouard Mununu celebra i funerali solenni di Floralba, mentre Clarangela comincia a non sentirsi bene. Alla celebrazione assistono centinaia di persone: tutti volevano bene a "mamma mbuta" (mamma anziana) o - come la chiamavano in lingua locale - "mama nkoko" (la nonna) perché era la prima arrivata tra quella gente. Floralba, come successivamente avverrà per le altre cinque sorelle, riposa in una semplicissima tomba di terra, nel cimitero davanti alla cattedrale, mentre tanti morti per l'epidemia saranno posti in fosse comuni.

Il 5 maggio Danielangela, superiora di Tumikia, da Mosango viene trasferita a Kikwit e qui isolata nella casetta "dell'isolamento" attigua a quella della comunità, insieme a Clarangela. Danielangela aveva vegliato Floralba la notte del 24 aprile e si era contagiata. Il vescovo Mununu le visita, le segue con premura. Il 6 maggio, Clarangela muore.

## Identificato il terribile virus

In quei giorni i giornali europei e americani cominciano a diffondere le prime notizie sull'epidemia. L'allarme internazionale è scattato soltanto quando a rimanere vittime del virus sono dei bianchi, e precisamente le suore. Anche perché sulla pelle bianca gli effetti della malattia sono molto più evidenti.

Il 9 maggio giunge la notizia che gli esami sui campioni di sangue effettuati nei centri di ricerca di Anversa e Atlanta individuano il terribile virus Ebola, virus tropicale letale, che si manifesta come febbre emorragica. La sua origine, ancora non ben conosciuta, si attribuisce a una sorta di catena alimentare: dai pipistrelli - portatori sani del virus - alle scimmie che mangiano i pipistrelli fino ad arrivare all'uomo che in quelle zone di estrema povertà, spesso mangia carne di scimmia.

Il 10 maggio a Kikwit inizia a lavorare un comitato internazionale scientifico e tecnico per il controllo dell'e-

pidemia mandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità e coordinato dal virologo congolese Jean Jacques Muyembe, dell'Università di Kinshasa, che fu tra i primi a sospettare che si trattasse di Ebola. La capitale Kinshasa è protetta da un cordone sanitario predisposto dalle autorità governative perché si registrano casi anche fuori Kikwit.

L'11 maggio muore a 47 anni Danielangela. Il 14 maggio muore anche Dinarosa a 59 anni. Entro breve tempo anche in sr. Annelvira e sr. Vitarosa si manifestano i segni del contagio. Tutte le suore della Comunità sono costrette all'isolamento, trasferite in un ambiente povero, sprovvisto di tutto, reso umano solo dalla presenza Eucaristica e dalla solidarietà del vescovo, di sacerdoti, religiosi, religiose e persone laiche dal cuore buono.

Il 24 agosto 1995, è dichiarata la fine dell'epidemia: Ebola ha provocato quasi 250 morti su un totale di 315 persone colpite. Quindi si è registrato un tasso di mortalità del 77%. La vittima più anziana è suor Floralba, coi suoi 71 anni, la più giovane un bambino di due mesi. Le famiglie colpite sono 180; altissimo il numero degli orfani. Medici, infermieri e suore sopravvissuti ripongono il materiale di protezione nei magazzini, materiale che in quei terribili mesi aveva contribuito quasi a ridare vita alle scene manzoniane della peste nei *Promessi sposi*.

## Una sopravvissuta

Tra i sopravvissuti c'è anche una suora delle Poverelle Annamaria Arcaro, superiora di Mosango: è stata rispar-

JEAN-LOUIS SKA

# La biblica Cenerentola

Generosità e cittadinanza nel libro di Rut

**R**ut può definirsi la Cenerentola della Bibbia: una ragazza povera, vedova, straniera e senza figli trova un marito ricco e potente. Generosità e nobiltà di cuore sono le chiavi della sua ascesa sociale. Sotto un'apparente semplicità, il breve testo rivela grande ricchezza di significati: Rut impersona la presenza di Dio ed è strumento della sua grazia.



«SGUARDI»  
pp. 64 - € 5,50

**EDB**

Edizioni  
Dehoniane  
Bologna

Via Scipione dal Ferro, 4 - 40138 Bologna  
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

miata, pur avendo assistito, finché i medici glielo hanno consentito, le Sorelle inferme. Era accorsa subito dalla sua sede per sostituire la superiora di Kikwit che si trovava in Italia. Dice: «Io... la superstite... Solo il Signore sa perché sono ancora qui...».

«Abbiamo vissuto assieme giorni di lotta tremenda, tra fede e tutto ciò che è umano, affetto, e tanto amore di sorelle... Ci siamo aiutate, incoraggiate, sgridate, perché ci sembrava che ognuna esagerasse nel lavoro, nel donarsi. In ogni caso, sr. Annelvira e sr. Vitarosa hanno proprio esagerato nell'amore. Non hanno mai voluto che io facessi la notte, (sr. Arcaro era rientrata in Zaire dall'Italia soltanto da un mese dopo un intervento chirurgico per l'asportazione di un tumore.) Solo le sostituivo durante il giorno perché riposassero e loro venivano immancabilmente prima dell'ora convenuta. Sr. Annelvira doveva stare fino a mezzanotte e poi avrebbe cominciato sr. Vitarosa; ma Vitarosa alle 22 era sempre già là...».<sup>1</sup>

### “Vi volete troppo bene”

Verso il 20 maggio '95 viene vietato alle suore di continuare l'assistenza alle sorelle. Restano così in isolamento sr. Annelvira e sr. Vitarosa: avranno l'assistenza soltanto di due infermieri coordinata dal dott. Philippe Calain di Atlanta. Quella misura si era resa necessaria per risparmiare altre vittime. Annelvira, specializzata in ostetricia, aveva fatto nascere tanti bambini; per questo la gente la chiamava la "mamma della vita". Dal 1992 era la superiora provinciale delle Poverelle in Africa e

appena saputo del dramma di Kikwit, era accorsa ad assistere le sue suore, con un amore incondizionato che pagherà con la vita: morirà infatti il 23 maggio a 57 anni. E sr. Vitarosa, 50 anni, morirà cinque giorni dopo, il 28 maggio, solennità dell'Ascensione.

“*Vi volete troppo bene*”: è l'elogio più bello, e tanto più significativo in quanto formulato da osservatori esterni. La frase fu detta alle sorelle che tenacemente volevano continuare a rimanere accanto ad Annelvira e Vitarosa. È bello sottolineare la testimonianza di amore fraterno che animava le comunità delle Poverelle in Africa. Ebola ha evidenziato una realtà già presente nel tessuto comunitario delle Poverelle. La missione regge perché sostenuta da una intensa esperienza di vita comunitaria. Questa «esagerazione» di amore fraterno non si è prodotta solo nell'emergenza-Ebola. Atteggiamenti del genere, quella prontezza, quella naturalezza nell'accorrere a servire le sorelle malate, rischiando la vita, non s'improvvisano, né sono semplicemente episodici. Anche quando nelle sorelle colpite dal virus, non c'era più coagulazione del sangue, intorno a loro permaneva una forza umana e spirituale di coagulazione che non sarebbe mai venuta meno.

### Seme che genera altra vita

Commovente la lettera della Madre generale del 28 maggio 1995.

«Abbiamo sperato tanto in questo mese di maggio! Abbiamo invocato a lungo, con fervore e insistenza, l'intercessione del nostro Fondatore il beato Luigi Maria Pallazolo. Il rapido succedersi degli eventi ci ha profondamente colpite. Siamo sgomente per questa durissima prova, ma non distrutte; siamo sconvolte, ma non spezzate, perché Dio ci è Padre tenerissimo e sa il perché di questa sofferenza, di queste morti, di questi vuoti; e, nel cocente dolore, abbiamo fissato ancor più il nostro sguardo sul Crocifisso Risorto con grande speranza. La morte delle Sorelle martiri di carità ci ha fatto e ci fa profondamente meditare per capire, raccogliere e custodire il segreto della loro testimonianza: la loro morte è stata la conclusione di una vita donata giorno dopo giorno con amore, gioia, umiltà e disponibilità totale a Dio e ai fratelli. Questa è la vera “profezia”! Siamo certe che la vita donata con amore e per amore dalle nostre Sorelle a Kikwit è seme che genera altra vita alla Chiesa zairese, all'Africa, alla Chiesa tutta e anche alla nostra Congregazione. Quando un giorno, noi o altri dopo di noi, vedranno i frutti, non si potrà che benedire il Signore».<sup>2</sup>

### Un contagio di generosità

I medici Pierre Rollin e Philippe Calain, giunti dagli Stati Uniti, si sono imposti all'ammirazione generale per generosità ed esperienza. Il dott. Pierre si è accollato personalmente il compito di assistere, con estrema delicatezza, sr. Annelvira e sr. Vitarosa, ormai isolate per divieto dell'organizzazione della Sanità alle consorelle di continuare ad assisterle.

Particolarmente significativa la presenza del vescovo di

EMIDIO CAMPI

## La battaglia delle vocali

L'autorità della Scrittura nel dibattito protestante

Il processo d'identificazione tra Scrittura e Parola di Dio, avviato dalla Riforma con l'affermazione del *sola Scriptura*, produce l'effetto di considerare la Bibbia un libro ispirato persino nell'apparato di vocalizzazione del testo ebraico, giuntoci senza vocali. L'insolita «battaglia» scuote le Chiese riformate e mostra limiti e grandezza del protestantesimo del '600.



«SGUARDI»  
pp. 64 - € 5,50

**EDB** Edizioni  
Dehonian  
Bologna

Via Scipione dal Ferro, 4 - 40138 Bologna  
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

[www.dehonian.it](http://www.dehonian.it)



Kikwit, mons. Edouard Mununu Kasiala che ha dato uno straordinario esempio di fede, di coraggio e di amore. Ha voluto benedire personalmente e accompagnare alla tomba tutte le vittime di Ebola. Ha fatto da cassa di risonanza della tragedia del suo popolo presso l'opinione pubblica internazionale. Ha ottenuto e gestito con oculatezza i contributi di vari organismi. Ma, soprattutto, è sempre stato in prima linea contro il virus, sia all'ospedale che nelle case dei moribondi, e quindi nei conventi delle religiose cui era imposta la quarantena, infine al cimitero.

Anche quando le Poverelle sono state trasferite a Mbuka-Nzundu, lui non ha mai lasciato mancare la sua presenza e il suo sostegno.

### “Avvolgetevi fra i poveri”

*Quanto avvenuto, a quale carisma ha attinto?*

Prima dell'intervista, sr. Linadele ha affidato l'incontro a Dio, al Fondatore delle Poverelle il Beato Luigi Palazzolo (1827-1886), invitando a una breve visita nella chiesa della Casa Madre. Alla fine dell'incontro, un saluto, uno sguardo, un affidamento alla fondatrice madre Teresa Gabrieli – di cui è in corso la causa di beatificazione – e alle sei sorelle “martiri della carità”, che in un grande poster affiancano la Madre in una cappella interna al portico dell'Istituto.

Teresa Gabrieli (1837-1908) fu la prima suora dell'istituto fondato a Bergamo da don Luigi Maria Palazzolo il 22 maggio 1869. Di famiglia benestante, il sacerdote bergamasco spogliò pian piano la sua vita per “avvolgersi fra i poveri”, come insegnava alle sue religiose. In Teresa trovò una donna forte, animata da fede profonda e capace di capire e sostenere i suoi progetti. E in soli 59 anni di vita, il Palazzolo è riuscito a dare forma a un'esperienza cristiana radicale che continua ormai da oltre un secolo. Da allora a oggi tanti dettagli sono cambiati, ma non lo spirito. È il caso del sesto voto, previsto dalle prime costituzioni e oggi cancellato: «Voto di adoperarsi (a seconda dell'obbedienza) in servizio degli ammalati poveri, che giacciono nelle proprie case (anche in tempo di malattie contagiose e di peste)... Di più questo voto importa che debbano generosamente le Suore offrire la loro vita a pro degli ammalati nelle occasioni di malattie contagiose e anche di peste». <sup>3</sup> Come il virus Ebola.

### Fedeltà al “sesto voto”

Nelle sei sorelle si possono riconoscere caratteristiche comuni: dalla risposta al servizio per i poveri alla scelta di rimanere in Congo per accudire gli ammalati, i poveri più poveri, pur consapevoli dell'alto rischio di contagio e nonostante la libertà di tornare in Italia. La fedeltà al “sesto voto” le ha aiutate a riscrivere il vangelo con la loro stessa vita. «Loro erano andate in Missione nella certezza che laggiù sarebbe stato facile “avvolgersi tra i poveri”, identificarsi totalmente con loro. Nel Congo la coperta della povertà era decisamente ampia, quasi smisurata, e loro vi avrebbero trovato riparo

senza eccessive difficoltà.

Ben presto, però, avevano dovuto rendersi conto che pur vivendo con loro, dedicandosi a loro, soffrendo con loro, sposando senza riserve la loro causa, c'era pur sempre una distanza. Un conto è vivere in mezzo ai poveri, servirli, spendersi senza risparmio per loro, e un conto è essere povero. Emerge sempre una linea di confine che separa chi ha fatto voto di povertà, chi ha scelto i poveri, e chi, semplicemente, è povero. Poi, all'improvviso, si è affacciato alla frontiera il nemico, l'Ebola, e ha prodotto un risultato inatteso: l'identificazione “impossibile” è stata resa possibile per contagio. Le sei Poverelle si sono ritrovate finalmente come loro e con loro si sono ritrovate lassù, “avvolte nell'Ebola”, strette in un unico grande abbraccio che unisce volti, cuori e destini». <sup>4</sup>

MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA

## La Terra giustizia di Dio

Educare alla responsabilità per il creato

PREFAZIONE DI GIANCARLO BREGANTINI

A partire dai dati scientifici sullo stato del pianeta, dal magistero, dalla teologia e dall'etica ecologica, il volume propone di educare al creato offrendo un messaggio di speranza. Un'educazione che non si limiti alla salvaguardia dell'esistente ma che consenta di riscoprire armonia, meraviglia, stupore e gratitudine.



«FORMAZIONE E VITA SOCIALE»  
pp. 144 - € 13,50

**HDB** Edizioni  
Dehoniane  
Bologna

Via Scipione dal Ferro, 4 - 40138 Bologna  
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

## Segni della Provvidenza

*Come siete arrivate in Congo?*

Nel 1937 madre Generosa Bruttomesso, Superiora generale della Congregazione, porta in cuore il sogno di aprirsi anche alla missione *ad gentes*. Giungono richieste da varie parti del mondo, ma le esigenze crescenti delle opere avviate in Italia, costringono a rimandare la decisione.

Alla procura dei padri Cappuccini che chiede le suore per Asmara (Eritrea), la Madre risponde: «... per quanto lo desideri ardentemente... crederei di soprassedere un momento dato l'impegno che teniamo a Milano. Quando avremo sistemato quest'opera che ora assorbe tutte le nostre possibilità, spero di poter disporre di migliori mezzi anche per tanti fratelli lontani ...» (lettera del 20/2/1937).

Dopo la morte di madre Generosa, giunge alla nuova Superiora generale, madre Fiorina Freti, la richiesta di suore per l'Argentina. Il 14 agosto 1940 al Nunzio apostolico mons. Giuseppe Fietta, la Madre scrive: «Mi impegno a inviare sei o sette suore disposte ad occuparsi di tutte le opere di carità secondo lo spirito del nostro Istituto». Ma la seconda Guerra Mondiale impedisce questa partenza.

Pur nella precarietà della situazione in Italia, madre Fiorina nel 1945 prepara alcune suore per la Cina. Presso la Casa di *Propaganda Fide* un Padre cinese dà loro lezioni di lingua. Ma in Cina dure vicende sconvolgono il paese. L'avvento del maoismo e l'espulsione dei missionari, manda a vuoto anche questo progetto. Nel 1946 arriva una richiesta dal Brasile. Non essendo imminente l'esigenza di inviare le suore, madre Fiorina promette e chiede a Dio l'aiuto per mantenere la parola data.

Dall'Argentina giunge, nel gennaio 1950, una nuova richiesta di qualche suora per opere caritative presso gli Indios Tobas di El Zapallar. La Madre generale individua cinque suore da preparare. Ma nel frattempo muore il vescovo Nicolas de Carlo, che aveva avanzato la richiesta, e le trattative restano sospese.

Perché tanti ostacoli a questo sogno missionario? Molto probabilmente il progetto di Dio è un altro. Riservare le Poverelle per l'Africa.

L'occasione non si fa attendere. E la Provvidenza fa la sua parte.

### Complice una giovane santa

Nel 1950 si celebra a Roma la canonizzazione di Maria Goretti. E il padre gesuita Giuseppe Greggio spera di trovare suore per la missione dei padri gesuiti nel Congo.

Avvicina una suora tra le numerose convenute per l'occasione: «Potrei sapere di che Congregazione è?»

«Sono una Suora delle Poverelle di Bergamo, fondate da don Luigi Palazzolo», mi rispose con un sussurro.

«Potrei sapere — proseguì io pure piano piano — qual è lo scopo della vostra Congregazione?»



«Curare i malati, istruire i poveri, i più umili, accogliere gli orfani, fare il catechismo ...»

Queste sono le suore più adatte per il Congo — pensai — Se ne tentassi la domanda?...

«La nostra Madre Generale è qui ...»

«La Madre Generale?» chiesi felice! La trovai davanti all'altare di San Pietro insieme ad alcune sorelle e a un folto gruppo di pellegrini. Mi feci strada e mi presentai. Certamente madre Fiorina era lontana, in quel momento, dal pensare all'Africa. Inoltrai l'incredibile domanda. Un mese dopo ero a Bergamo, nella Casa Madre che aveva visto nascere e fiorire l'intuizione santa di don Luigi Palazzolo. Quando mi trovai inginocchiato nella cappellina davanti alla salma del venerato Fondatore, fui certo che la mia preghiera era stata esaudita<sup>5</sup>.

Due anni dopo, cinque suore delle Poverelle, tra cui sr. Floralba Rondi, arrivarono nello Zaire il 29 aprile: risalendo il fiume Congo, arrivarono a Kikwit il 5 maggio 1952.

### Avviato il processo di beatificazione

*Da chi è nata e chi ha sostenuto l'idea di avviare il processo per la Causa di beatificazione e canonizzazione delle sei suore?*

La postulatrice sr. Linadele Canclini conferma quanto già la Madre generale sr. Bakita Sartore aveva esposto all'assemblea di Kikwit e poi a Bergamo, riguardo ai motivi che hanno portato all'avvio della Causa di beatificazione e canonizzazione delle sei suore Poverelle «martiri di carità» in Congo.

«Sono passati 18 anni da quando, nell'aprile-maggio 1995, le nostre sei suore, Floralba, Clarangela, Danielangela, Dinarosa, Annelvira e Vitarosa hanno generosamente donato la loro vita a Kikwit, dedicandosi alla cura dei malati contagiati dalla febbre emorragica di Ebola.

È stata una grande sofferenza, senza la quale non poteva esserci questo momento, che noi osiamo considerare «glorioso», per le Chiese del Congo e di Bergamo, per la nostra Congregazione, per la Chiesa e l'umanità intera. In questi anni il ricordo del sacrificio generoso delle sei

suore ha continuato ad essere vivo e a rinnovarsi in molteplici e diverse circostanze. Ci sono pervenute numerose sollecitazioni perché noi prendessimo in considerazione la loro donazione fino all'estremo, e la sottoponessimo alla Chiesa.

Mettendoci in ascolto di quanti le hanno conosciute e che hanno condiviso con loro la vita e il servizio in Congo e in Italia, abbiamo colto in tutti una grande stima e venerazione, con il desiderio che la Chiesa le riconosca ufficialmente come modelli di vita. Il vescovo di Kikwit, mons. Edouard Mununu, le ha conosciute di persona, ha seguito da vicino ed è stato personalmente coinvolto nell'avvenimento "Ebola", le ha visitate nel momento doloroso del contagio, ha amministrato loro i Sacramenti e celebrato il loro funerale, accompagnandole alla sepoltura. Nel 2005, decimo anniversario della morte delle sei suore, la commemorazione è stata particolarmente intensa, con una viva partecipazione da parte di molte persone.»

È stato proposto anche un anno di pastorale giovanile, conclusosi a Roma, attraverso un itinerario in aprile-maggio nei paesi di origine delle sei suore: quattro in provincia di Bergamo, Pedrengo, Trescore Balneario, Lallio, Palosco, e due in provincia di Brescia, Cailina e Orzivecchi.

## Un segno incancellabile

Voci significative di incoraggiamento a raccogliere la memoria del loro martirio e a presentarlo alla Chiesa, sono arrivate alla nostra Congregazione: in particolare dal card. Bernardin Gantin, che durante il periodo di Ebola era Prefetto della Congregazione per i Vescovi a Roma.

Dal 2007 sono state raccolte più di cento testimonianze: in Italia da parte di parenti, conoscenti, suore Poverelle; in Congo, da parte di religiosi e religiose di altre congregazioni, di sacerdoti, di medici del Centro di Atlanta (USA) che sono intervenuti a Kikwit per fermare il contagio, di operatori sanitari degli ospedali di Kikwit, Mosango e Kingasani-Kinshasa, di insegnanti e collaboratori nella missione di Tumikia, di altre persone semplici che hanno conosciuto le sei suore. La risonanza è stata grandissima, anche perché le suore "bianche", venute da lontano, sono rimaste lì, a condividere la stessa sorte di tanti poveri.

In tutte queste testimonianze, che sono state trascritte e firmate dai loro autori, si sente l'eco continua di un avvenimento fuori del comune. La loro vita e la loro morte hanno lasciato un segno incancellabile, un grande rimpianto, un esempio evangelico di donazione eroica tra i fratelli poveri e sofferenti.

Tutti questi fattori hanno portato a rivolgere al Vescovo di Kikwit, mons. Mununu, la domanda per l'apertura della Causa di beatificazione e canonizzazione delle nostre Sorelle. L'apertura è avvenuta in Congo, a Kikwit, il 28 aprile 2013; l'inchiesta rogatoria a Bergamo l'8 giugno 2013.

Riconoscere la santità è un discernimento che compete alla Chiesa e coinvolge direttamente quanti le hanno co-

nosciute. Tuttavia costituisce una provocazione per tutti, consacrati, sacerdoti, vescovi e laici.

Le nostre sorelle sono già nella dimensione della santità. Ogni inchiesta di beatificazione serve di più a noi; è appello di Dio a verificare in quale direzione sta andando il nostro cuore.

## Mai più il virus Ebola

*Quali frutti ha portato a Kikwit il dono della vita delle sei suore?*

L'ospedale di Kikwit ora non ha più la nostra presenza a causa di difficoltà insorte e che ci avrebbero impedito di essere al servizio dei fratelli poveri. Oggi sulla collina di fronte alla cittadina di Kikwit, in un quartiere chiamato Kikoti, sorge comunque un piccolo centro sanitario dedicato alle sei suore.

Il vescovo Mununu, benedicendo gli ambienti, si è augurato che attraverso il servizio che verrà qui svolto dalle suore e dai laici si perpetui la generosità del dono vissuto da ciascuna delle sei suore, in loro memoria, ma soprattutto per il bene della popolazione.

In occasione dell'apertura della Causa di beatificazione nella cattedrale di Kikwit, mons. Mununu ha detto: «Perché non possiamo pensare ai meriti di queste suore chiedendo al Signore di darci un segno? Queste suore hanno donato la loro vita per salvare gli altri e ora sono presso Dio. Domandiamo a Dio, per loro intercessione, che il virus Ebola sia completamente sradicato in modo che non ritorni più».

ANTONIO BERNARDO

# Nella terra della Bibbia

GUIDA DELLA TERRA SANTA  
Bibbia - Storia - Archeologia - Turismo

La competenza e l'esperienza dell'autore guidano a scoprire il mondo complesso della Terra Santa. Lo stile puntuale, ricco e immediato, le numerose foto a colori, planimetrie e carte geografiche costituiscono un aiuto efficace nel corso del viaggio. Il volume è corredato di una cartina (cm 50x70) della Terra Santa e di Gerusalemme.



«BIBBIA E TESTI BIBLICI»  
pp. 528 + cartina - € 26,50

**HDB** Edizioni  
Dehoniane  
Bologna

Via Scipione dal Ferro, 4 - 40138 Bologna  
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

## Realtà difficili...

*Oggi, in Congo, quale situazione si vive?*

Già nel 1995 guerriglia, saccheggi, anche nelle case delle suore; i militari di Mobutu hanno fatto razzia. Tutta l'Africa continua a essere schiavizzata dai ricchi. Sono diffusi fenomeni di violenza, sfruttamento dei bambini, denutrizione diffusa al 40% (normalmente il cibo dei poveri è una specie di polenta, erba, e pesce o selvaggina quando si trova); dilaga la prostituzione, aumenta l'influsso delle mode occidentali con tutti i disvalori della nostra cultura.

Il Congo (ex Zaire) assomiglia a una immensa cassaforte a cielo aperto da cui traboccano cobalto, rame, stagno, oro, diamanti, uranio, petrolio, gas, legno pregiato, caucciù e una enorme quantità di energia elettrica, essendo il secondo bacino idrografico del mondo. Ma un paese così ricco di risorse naturali ha un reddito pro capite tra i più bassi del mondo. Un uomo normalmente ha lo stipendio che va dai 30 ai 50 dollari al mese. E la maggior parte della popolazione vive a una soglia disumana di povertà e di disagio.

Nel 1987, sr Danielangela così descriveva la situazione del suo paese di adozione: «...A parte il settore minerario, la struttura industriale dello Zaire, nonostante le eccezionali riserve di energia idroelettrica, è molto povera. L'agricoltura è ancora arretrata, limitate piantagioni di palma da olio e di caffè sono controllate per lo più dal capitale europeo. Prevale un'agricoltura di sussistenza

appena in grado di assicurare l'autosufficienza alimentare delle migliaia di piccoli villaggi in cui vive il 75% della popolazione».

## ... e speranza

*Attualmente in quali paesi e in quali settori le suore Poverelle continuano il loro servizio?*

Attualmente la consistenza numerica della Congregazione è di 730 suore: 17 in America Latina (Brasile e Perù), 127 in Africa con 12 novizie (Congo, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Malawi, Kenya); 586 in Italia con una novizia.

In Italia, la missione è orientata all'accoglienza, assistenza e promozione per anziani in casa di riposo, sacerdoti anziani e ammalati, disabili, minori in difficoltà, orfani, mamme con bambini, famiglie in difficoltà, detenute agli arresti domiciliari. L'evangelizzazione e la pastorale per ogni età è compiuta nelle scuole e nelle parrocchie. Le Poverelle sono presenti anche in istituzioni pubbliche, esterne alla Congregazione: ospedali psichiatrici, adulti in difficoltà e senza fissa dimora, volontariato nelle carceri.

In Africa l'impegno e la cura sostengono diversi centri sanitari: ospedali, dispensari, lebbrosari, tubercolosari, centri per denutriti, accoglienza di orfani, di disabili, promozione della donna.

«Proprio i gesti di carità compiuti nella concretezza, in semplicità di cuore, nella familiarità del tratto e nella gioia sono diventati gli indicatori di cammino non solo per chi ha voluto lasciarsi incontrare dalla Fede cristiana, ma anche per molte giovani che hanno avvertito il fascino di una vita da spendere "solo intente a Dio da glorificare e ai poveri da salvare" (beato Luigi Palazzolo).

Così oggi la Congregazione delle Poverelle è ricca della presenza di sorelle di varie culture e meglio evidenzia l'universalità della Chiesa-comunione. Le comunità di Poverelle in Congo, come in altre parti del mondo, hanno oggi più volti. Sorelle di varie culture e sensibilità colorano di fantasia la carità di Cristo. Con modalità diverse ma con lo stesso cuore si "avvolgono tra i poveri" dei vari continenti.

Nella libertà dello Spirito contemplanano e seguono il Signore ricche della propria diversità. Il medesimo carisma è il pane quotidiano che le sorelle spezzano nella vita fraterna e nei servizi di carità».<sup>6</sup>

**Anna Maria Gellini**

### BERNHARD HÄRING

# Pastorale dei divorziati

Prefazione di Luigi Lorenzetti

NUOVA EDIZIONE

La situazione ecclesiastica dei divorziati risposati rientra nelle questioni più urgenti della cura pastorale quotidiana. Con l'esperienza, la competenza e la passione pastorale che lo hanno contraddistinto, nel 1990 l'autore sviluppava proposte concrete e cercava soluzioni che restano tutt'oggi di straordinaria attualità.



«CAMMINI DI CHIESA»

pp. 104 - € 9,00

**EDB** Edizioni Dehoniane Bologna

Via Scipione dal Ferro, 4 - 40138 Bologna  
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

1. ALESSANDRO PRONZATO, *Un'esagerazione di amore*. Gribaudi Editore, Milano 2004

2. *idem*

3. SILVANA GALIZZI, *Due piastrelle*. Un racconto ispirato alle suore di Ebola. Suore delle Poverelle, Bergamo 1999.

4. SUORE DELLE POVERELLE, *Dove tu andrai. 50 anni in Congo*. Bergamo 2002.

5. *idem*

6. *idem*